

messo a capo di una insurrezione popolare, pronto a servire la causa con un sacrificio disperato, e a gettare il suo corpo sanguinante tra Fiume e l'iniquità del mondo.

Ma intanto quattro ufficiali sono balzati in un'automobile filando a vertiginosa rapidità verso Palmanova. Sono tra essi il capitano Miani triestino, medaglia d'oro, che sulla Bainsizza aveva da solo colla sua mitragliatrice tenuto testa a un contrattacco di austriaci che lo stavano accerchiando in gran forze, e che si era bruciato le mani sull'arma arroventata dai colpi, e il tenente aviatore Guido Keller dagli strani occhi lampeggianti, dal pizzo ispido e dai capelli selvaggi, curioso tipo di audacissimo soldato e di poeta stravagante, quello stesso che poi, volando su Montecitorio, vi gettò quel tale.... intimo oggetto, a sommo dispregio del Parlamento incaoiato.

I quattro giungono a Palmanova, cercano del Salomone. Egli era a crogiolarsi nel letto, dormendo in pace sul suo tradimento. Dopo aver tagliato tutte le linee telefoniche e telegrafiche che facevano capo al comando dell'autoparco essi irrompono nella camera. Il dormiente si scuote di soprassalto. Gli arditi lo circondano e gli ricordano l'impegno: l'altro balbetta delle scuse puerili, ma insiste nel rifiuto. Che fare? Nei momenti decisivi è sempre la santa violenza quella che scioglie i nodi. Il Capitano Miani, con quel suo sguardo fiero, tagliente e implacabile che già